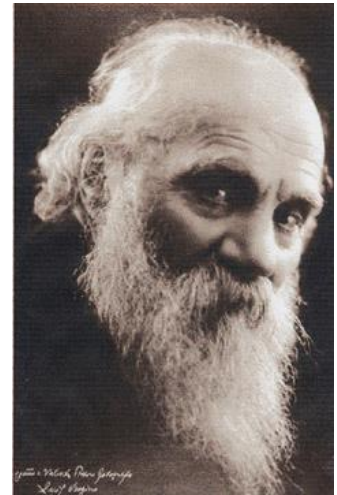


**Edoardo Bellarmino Perroncito:** medico veterinario, professore di Anatomia patologica e di Parassitologia. Nato a Viale d'Asti il 1° marzo 1847 e deceduto a Milano il 4 novembre 1936. Figlio di Luigi, calzolaio, e Lucia Pastrone. Sposato con Erminia Aletti, dal loro matrimonio nacquero due figli. Rimasto vedovo si risposò con Mirte, di origine egiziana, ma rimase vedovo una seconda volta.

**Istruzione:** al termine degli studi secondari, compiuti nella città di Asti, ottenne una borsa di studio grazie alla quale poté laurearsi, il 6 luglio 1867, in Zoiatria presso la Reale Scuola di Medicina veterinaria di Torino. Allievo di Sebastiano Rivolta e Giovanni Battista Ercolani si laureò con il massimo dei voti.



**Carriera:** subito dopo la laurea iniziò la sua attività professionale come veterinario municipale presso l'Ufficio d'Igiene della città di Torino. Nel 1868 fu nominato vice-assistente alla cattedra di Anatomia patologica veterinaria con il prof. Sebastiano Rivolta. Nel 1873 vinse il concorso a professore ordinario e l'anno successivo fu chiamato alla cattedra di Anatomia patologica veterinaria della Scuola di Torino, lasciata vacante dal prof. Rivolta trasferitosi a Pisa. Perroncito impartì tale insegnamento, ininterrottamente per cinquant'anni, fino al momento del suo pensionamento. Nel 1899, la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Torino attivò la prima cattedra di Parassitologia in Italia, ed egli fu il primo medico veterinario ad ottenere un insegnamento nell'ambito della Facoltà di Medicina ed a dirigere l'omonimo Istituto. Tra il 1898 ed il 1902, fu direttore della Scuola veterinaria di Torino. Nel 1884, istituì, ricoprendone dapprima la direzione e successivamente la presidenza, il *Museo Bacologico* che in seguito, nel 1911, fu trasformato nel *Museo di Apicoltura e Bachicoltura*. Tale istituzione cessò la propria attività nel 1931. Nel corso della sua lunga vita ricoprì la carica di presidente della Reale Società e Accademia Veterinaria d'Italia, della Reale Accademia di Medicina di Torino, della Società Piemontese – Ligure di Cultura Veterinaria; fu presidente onorario della *Société Zoologique de France*; socio ordinario della Reale Accademia di Agricoltura di Torino. Per molti anni ricoprì la carica di Sindaco del suo paese natale, nonché decano dei Podestà italiani. Fu inoltre componente del consiglio della città di Torino e presidente del comitato torinese della Società "Dante Alighieri". A livello internazionale fu componente della Commissione per lo studio delle malattie tropicali. Nel 1894, a Budapest presiedette il Congresso Internazionale di Igiene e Demografia.

**Contributi:** fin dall'inizio della sua attività di ricerca il Perroncito concentrò la propria attenzione non solo sull'Anatomia patologica, ma anche sulla parassitologia e sulla batteriologia. I suoi lavori inizialmente furono incentrati sugli echinococchi, sui cisticerchi, si occupò di tubercolosi e dei problemi connessi alla trasmissione tra animali e uomo. Si interessò al carbonchio ematico come alla rabbia. Non trascurò nemmeno la patologia aviaria, ambito nel quale per primo individuò in *Pasteurella multocida* l'agente eziologico del colera aviario. Fu particolarmente attento all'ispezione degli alimenti e studiò gli effetti della trichina nelle carni suine. Si dedicò anche alle malattie delle api e dei bachi da seta studiando in particolare la *pebrina* ed il *calcino*. Il suo successo maggiore, per il quale fu ritenuto "benemerito dell'Umanità" fu l'aver individuato la causa, ed il conseguente rimedio, dell'Anemia dei minatori, malattia che costò la vita a migliaia di minatori in tutto il mondo. Durante i lavori di costruzione della galleria ferroviaria del San Gottardo, realizzata tra il 1872 ed il 1882 tra Italia e Svizzera, Perroncito identificò l'*Anchilostoma duodenale* come causa della malattia e individuò nell'estratto eterico di felce maschio (*Aspidium filix mas*) il principio attivo con cui curare la malattia. I risultati, pubblicati nel 1880 negli Atti della Reale Accademia dei Lincei e successivamente in Germania (*Zentralblatt f.d. Med. Wissenschaft*, 1881) e in Francia (*Compte Rendus de l'Académie des Sciences*, 1882), gli valsero fama internazionale. Per questi suoi studi fu chiamato in Francia dallo Chaveau per studiare la malattia dei minatori di St. Etienne e

Valenciennes. Analogamente a quanto osservato tra i minatori del San Gottardo la causa della malattia era rappresentata da *A. duodenale*. Su invito di Luigi Kossut, visitò anche le miniere di Chemintz, in Ungheria, dove studiò l'anemia di quei minatori confermando la presenza dell'*Anchilostoma* in associazione ad altre verminosi.

Il Perroncito è ricordato anche per avere introdotto in Italia il vaccino contro il carbonchio. Era amico personale di Pasteur e, nel 1887, aprì a Torino il laboratorio "Pasteur" allo scopo di produrre il vaccino anche in Italia. Scienziato a tutto tondo si occupò anche dello studio della *Fillossera*, un insetto appartenente agli *Afididi* che provoca gravi danni alla vite, attacca infatti foglie e radici, causando spesso la morte del vitigno. A pieno titolo può essere considerato tra i padri della "medicina unica". Fu anche un grande filantropo, diede infatti ospitalità nella sua casa "Villa Pasteur", ai feriti ed agli sfollati del terremoto di Messina (1908) e di Avezzano (1915). Inoltre, durante il primo conflitto mondiale oltre ad ospitare orfani dei soldati caduti, attivò anche molte attività agricole al fine di facilitare il recupero psicofisico dei soldati feriti.

**Premi e riconoscimenti:** nella lunga carriera ricevette la laurea *honoris causa* dall'Università di Modena, di Londra, dalla Queen Victoria University di Manchester, dall'Università Imperiale di Vienna, dall'Università di Strasburgo, di San Pietroburgo, di La Plata. Fu nominato "Grand'Ufficiale" della Corona d'Italia; in Francia ricevette la Legione d'Onore e la *Palme Académique*. Fu membro della Società Italiana delle Scienze detta dei XL, della Società di Biologia di Parigi, dell'Accademia delle Scienze di Francia, dell'Accademia di Medicina di Parigi, Lione, Bruxelles, Mosca, Tokyo, Buenos Aires, La Plata, Boston, di Romania, del Messico, dell'Egitto. Nel 1882 ricevette il premio Balbi-Vallier dal R. Istituto veneto di scienze e lettere. Nel 1931, l'Accademia delle Scienze di Francia, in occasione del cinquantenario della scoperta della causa dell'Anemia dei minatori, lo premiò con la medaglia d'oro Montyon. Nel 1924, presso la Scuola veterinaria di Torino si costituì un comitato per le onoranze per i cinquant'anni di insegnamento del prof. Perroncito. Fu aperta una sottoscrizione che permise di raccogliere 40.000 lire che furono destinate alla creazione di una Fondazione intitolata al prof. "Edoardo Perroncito" e successivamente eretta in ente morale con R.D. 1208 del 8 luglio 1925. Scopo della Fondazione era di assegnare premi o borse di studio per incoraggiare i cultori di studi in parassitologia o patologia comparata o anatomia patologica veterinaria utilizzando i proventi della sottoscrizione e degli interessi che ne derivavano. La Fondazione è stata estinta in tempi relativamente recenti (D.M. 28 gennaio 1998), ma le sue finalità si erano esaurite molti anni prima. Le città di Torino e di Asti gli hanno dedicato una via. Ancora nel 1986, in occasione del 19° Convegno numismatico astigiano, gli è stata dedicata una medaglia commemorativa. Presso il Museo di Scienze veterinarie, dell'omonimo dipartimento, dell'Università di Torino è conservata, in apposita sala che prende il nome di "Museo Perroncito", la collezione ottocentesca di parassiti e preparati anatomopatologici da lui raccolti.

**Pubblicazioni:** autore di oltre duecento memorie a contenuto scientifico e di alcuni interessanti trattati. Tra questi si ricordano: I parassiti dell'uomo e degli animali utili, Vallardi, Milano 1882 un volume di oltre 500 pagine e circa 250 incisioni; Trattato teorico pratico sulle malattie più comuni degli animali domestici dal punto di vista agricolo, commerciale e igienico, Unione Tipografica Editrice, Torino 1886; La malattia dei minatori: dal San Gottardo al Sempione. Una questione risolta, Tipografia C. Pasta, Torino 1909; Il carbonchio: mezzi preventivi e curativi, Unione Tipografica Editrice, Torino, 1884; Manuale di bachicoltura, Roux, Frassati e C., Torino, che nel 1895 era già giunto alla sua terza edizione.

**Bibliografia/necrologi:** De Sommain G., *La storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino*, Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino, 1969, 18: 175-178. Galloni M., *Edoardo Perroncito*, Il Platano, 1987, 12: 51-57; Galloni M., *Edoardo Bellarmino Perroncito*. In R. Allio (a cura) *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*. Università di Torino, 2004,

359-360; Ghisleni P., *Prof. Edoardo Perroncito*, Atti della Reale Accademia di Agricoltura di Torino, 1936, 79: 213-221. Ghisleni P., *Gr. Uff. Prof. Edoardo Perroncito (1847 – 1936)*. Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, Volume C – Anno 1937 (XV): 39 – 47; Roncalli Amici R., *The history of Italian parasitology*. Veterinary Parasitology, 2001, 98: 3-30; D’Anelli A., *Edoardo Perroncito (1847-1936) “benemerito dell’Umanità”*, In Fissore G.G., Molina B., Pia E.C. (a cura) “Con l’augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia” Atti della giornata di studio in memoria di Renato Bordone. Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, 231-234; Pareti G., *Perroncito, Edoardo Bellarmino*, Dizionario Biografico degli Italiani, volume 82 (2015). Piras P., Perrone V., *Il contributo alla visione di una “Medicina Unica” da parte di grandi attori nella storia della sanità pubblica, umana e veterinaria, tra il XIX ed il XX secolo*, In I. Zoccarato (a cura) Atti del 1° Convegno Nazionale dell’Associazione Italiana di Storia della Medicina veterinaria e della Mascalca. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, Quaderno n. 113, 117-132.

Ivo Zoccarato